ANNO XXXII — Mercoledì, 17 Dicembre 1879 — N. 344

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	»	» 17 —	32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e d'Egitto	»	» 18 —	36 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	»	» 20 —	40 —
America Meridionale	»	» 30 —	72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	»	» 36 —	72 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Cinque luglio cantesimi 10 cent per Roma sono per la Provincia.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Daldy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sono stati spediti i 20 Giornali.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90, Milano, via della Sala, n. 14, Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 68.

Roma, 16 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Sembra grave la situazione degli inglesi nell'Afganistan. Secondo i dispacci da Calcutta, il governo dispone di forze che bastano a sostenerla e superarla. Ma questa forze sono già sopra il tenore della lotta, dove gli Afgani circondano la formidabile guisa il generale Roberts, e sono ancora sparse nello Indie? Finchè non ci si chiarisce ogni dubbio, **siremo sempre** ad aspettare gli eventi con animo perplesso. Certe dichiarazioni non si possono dettare senza qualche critica. Le ultime notizie pervenute in Inghilterra dall'Afganistan hanno fatto tristissima impressione sopra l'opinione pubblica. Si teme d'una in altra ora di dover sentire che il prode esercito del generale Roberts è stato schiacciato, distrutto da forze di gran lunga maggiori, e che i superstiti, fugando, oppressi dal freddo e tormentati dalla fame, quali mucinono di patimenti, quali per il fiero degli implacabili nemici. Non dobbiamo quindi meravigliarci che il governo si sforzi di rinfrancare gli animi e di ristabilire la fiducia nel successo delle armi inglesi.

La potenza britannica non potrebbe certamente soccombere nella lotta contro alle orde barbariche dell'Afganistan. La vittoria finale le appartiene. Ma questa sicurezza non basta a infondere nella nazione inglese quella tranquillità e baldanza che fore non a scemata nel cuore di lord Beaconsfield. Perchè non possa alla probabile sorte di reggimenti che sostengono ora intorno a Cabul l'orrio di migliaia e migliaia di afgani. E al suo pensiero ricorrono particolari storici della famosa e infelicissima spedizione del 1842. Non le è possibile illudersi. Il generale Roberts annunziò bensì di aver vinto, il 13, una grande battaglia, ma soggiunse di non aver potuto sgombrare il nemico dalle gagliarde sue posizioni intorno alla città. Le quali posizioni, che ieri ancora, a lordo sera, secondo un dispaccio da Londra, stavano in potere degli afgani, oggi invece, secondo un dispaccio da Calcutta, sono occupate dal generale inglese, il quale, però, non potendo rimanervi, le abbandona volontariamente, onde concentrare le sue forze sopra a Sherpul. Questo movimento di concentrazione non è meno significativo delle inquietudini e dei timori che manifestano i dispacci ufficiali dello stesso governo anglo-indiano. L'esercito inglese si sente sopraffatto dal numero sempre crescente dei nemici. Molti se ne vede incontro e più sospetta che la terra ne debba produrre. Di qui tutte le dizioni il pericolo maggiore consiste nel timor panico che talvolta s'impadronisce delle stesse truppe più agguerrite e valorose. Quando più non si combatte colla fede nella vittoria e per l'onore della bandiera, ma soltanto per salvare almeno degli animi, subentra in ciascuno la sollecitudine per la propria conservazione, non vi è più salvezza. Questo avvenne nella spedizione del 1842, che abbiamo già menzionata. Questo medesimo fenomeno potrebbe ripetersi ora.

L'insurrezione delle tribù afgane l'Inghilterra propende ad attribuirla ai maneggi della Russia. In fatti, pubblicò ieri un dispaccio da Calcutta, nel quale s'annunziava la scoperta di una corrispondenza che proveniva da avere avuto la Russia grandissima parte negli attuali sollanomici fatti dell'Afganistan. La cosa non è invorosimile. Ancora ultimamente il governo inglese, rompendo gli indugi, e palesando intero il suo disvincento, fece intimare al governatore di Herat di seguire le sue istruzioni o di apparecchiarsi ad essere deposto. E l'occupazione materiale di Herat fu sempre creduta, non sappiamo se a torto od a ragione, che dovesse essere argomento di guerra fra le due potenze europee. Se ancore l'Inghilterra non avesse mandato i suoi soldati a presidiare possesso, già essa avova nondimeno affermato sopra quella città il proprio diritto sovrano. Le quali istruzioni non erano ignorate del governo di Pietroburgo. Quindi è naturale che abbia cercato di opporsi a quelle che gli imbarazzi. Ma a poco o nulla avrebbero valso le istigazioni e gli aiuti della Russia, quando nella stessa afgana non fosse stato vivissimo il sentimento della libertà e dell'indipendenza nazionale a dalla presenza dell'esercito inglese nel loro capitale non si fossero sentite minacciate nella loro stessa esistenza. Di questo sentimento nessuno si può ingannare. Una legittima preoccupazione l'Inghilterra non ha tenuto alcun conto.

Abbiamo un indizio della parte della situazione nella conferenza che lord Beaconsfield ebbe ieri colla regina e in seguito della quale si tenne il Consiglio dei ministri. Più che mai l'Inghilterra ha bisogno dell'energia del suo presidente del Consiglio. Non si può mettere in dubbio la fermezza al prestigio e all'influenza inglese nell'Asia Centrale, ma di salvare la patria da un immenso disastro.

IL PROGETTO DI LEGGE PER I LAVORI STRAORDINARII

Abbiamo ieri pubblicato, facendolo seguire da brevissime osservazioni, il progetto di legge per l'approvazione di nuovi lavori straordinari. Camera dei deputati dall'on. ministro dei lavori pubblici. Oggi dobbiamo svolgere intorno al medesimo più ampie considerazioni, e ci sembra di trattare di un progetto gravissimo e che, sotto la veste della filantropia, tendorebbe, se non fosse opportunamente emendato, a rimuovere la base della pubblica amministrazione.

Innanzi tutto vogliamo che lo sappia delle nostre parole sia ben chiaro. Fino da quando gli scarsi redditi e le incertezze di entrate dell'Etna od altre molteplici sciagure fecero provvedere che quest'anno scarsissimi erano stati i soccorsi di cui il misero delle nostre popolazioni, noi invocammo pronti provvedimenti. E la necessità da noi riconosciuta di spese straordinarie per questo eccezionali condizioni economiche del paese, fu una delle cause principali che ci resero increduli rispetto alle riforme proposte di una parte di questi provvedimenti, e ci fecero giudicare intempestiva la smania delle economie che ad un tratto avea invaso il presente ministero. Ma ciò non ostante non ripeteremo le cose da noi dette fino alla sazietà su questo argomento. Le abbiamo rammentate soltanto affinchè a nessuno venisse in mente di accusare noi e il nostro partito di negare aiuto e sollievo a sventure e a dolori che non si lecito di mettere in dubbio.

Non entreremo neppure a protestare contro il concetto a cui s'informa il progetto dell'onorevole ministro dei lavori pubblici; ci contenteremo di esaminarlo.

C'è una questione non solamente di giustizia, ma d'ordine e di sicurezza pubblica; è utile che la si risolva nel miglior modo possibile, e se un ritrovarvero si può muovere, a questo riguardo, al gabinetto, si è di aver aspettato a pensarvi a stagione troppo inoltrata, quando cioè la parecchie provincie del Regno sarà molto difficile, a cagione delle intemperie, d'intraprendere i lavori che dovrebbero, secondo il ministero, attenuare gli effetti dei patiti disastri.

Ciò posto, ci restringiamo a domandare se il ministero faccia veramente il bene come va fatto, e siamo costretti a rispondere che, se le intenzioni sono apparentemente lodevoli, l'esecuzione di esse non potrebbe essere più infelice. Perfino qualche giornale ministeriale ha manifestato la propria meraviglia per i termini di questo progetto e ha chiesto maggiori spiegazioni.

Infatti l'articolo 1° del progetto non ha precedenti nella nostra legislazione. In esso è detto che « l'esercizio finanziario dell'anno corrente e quello successivo, 1880, di provvedere d'urgenza all' esecuzione « delle opere pubbliche, colle norme « che saranno deliberate dal Consiglio « de' ministri ed approvate con decreto « reale. » Evidentemente si chiedono poteri straordinari non solo per quelle opere alle quali si riferisce la domanda di dieci milioni, contenuta nel seguente articolo del progetto stesso, ma per tutte indistintamente le opere pubbliche. Ora, almeno, stando il testo dell'articolo da noi riferito e si rimane sbalorditi davanti ad una enormità di questa fatta. Sono con ne tratto le opere pubbliche, tutte le leggi, tutte le norme che, a tutela dello Stato o degl'interessi così del pubblico come dei privati, vanno saggiamente stabilite in Italia e dappertutto in tutte le nazioni civili. Vengono sospese le guarentige che, per le opere pubbliche, sono in vigore anche presentemente presso a poco. Pochi pareri del Consiglio di Stato, non più controllo della Corte de' conti, non più legge di contabilità, non più regolamenti, e quel che basterebbe citare quello provvidissimo del 19 dicembre 1875 controfirmato dall'onor. Spaventa. Ma egli sonnisi della tempra dell'on. Spaventa non dispiacerà di presumire, con quella norme, il governo contro il pericolo e la tentazione di procedere arbitrariamente. Anche in ciò gli uomini che ora reggono lo Stato sono molto diversi da quelli che lo reggevano un tempo.

C'era bisogno di spezzare tutti i vincoli imposti dalle leggi per raggiungere uno scopo onesto? Non lo crediamo. Ammettiamo pure che il ministero, colle presenti circostanze, ripeta indispensabile una più spedita procedura nella concessione dei lavori. Non aveva forse nella stessa legge di contabilità il mezzo di provvedere a tale bisogno? L'articolo 4° di detta legge determina i contratti che possono essere stipulati a partito privato senza le forme dell'incanto. E nel n. 2 di questo articolo troviamo l'esenzione applicata ai lavori *quando una evidente urgenza produsta da circostanze imprevedute non permetta l'indugio degl'incanti.* L'articolo 4° si riferisce all'urgenza dei lavori e non certamente ad urgenze come quelle che ora ricorrono alla mente. Ma era facile estendere per analogia, mediante una disposizione legislativa, quella eccezione al caso presente. La sorpresa sarebbe stata minore in gabinetto avesse portato davanti al Parlamento una proposta in questo senso, la quale però comprendendo tutte le opere pubbliche, avrebbe già stata per se stessa assai grave. Il ministero si sarebbe in tal guisa liberato della necessità a dalle formalità degl'incanti, quantunque ciò crediamo che neanche un tale provvedimento si sarebbe potuto approvare dal Parlamento ad occhi chiusi e senza una profonda discussione dalla quale fosse risultata la sua piena giustificazione. Ma ormai non si parla dell'Articolo 4°, nè della legge di contabilità, nè di altre leggi, alle quali si tenta di sostituire l'onnipotenza ministeriale facendola sancire da un voto del Parlamento! A che cosa si riduce, in tal modo, il governo costituzionale? Furono domandati e accordati altre volte i pieni poteri per l'ordine e per la sicurezza, quando la patria era in pericolo, quando stavano per impegnarci in una grossa guerra. Ma questo era ben diverso dalla sospensione delle leggi fondamentali e delle quali non vi è passo ben ordinato.

L'articolo 2 del progetto di legge autorizza la spesa straordinaria di dieci milioni di effettivi, secondo la tabella annessa al progetto stesso (da noi pure pubblicata ieri) e da inscriversi in appositi capitoli della parte straordinaria del bilancio della spesa del ministero dei lavori pubblici pel 1879. Noi abbiamo esaminato la tabella e riconosciuto che non è ben fatta. Ci sarebbe facile di dimostrare che per qualcuno di questi lavori si ristabilisce due volte in tutto e in parte lo stesso, che molti sono preventivati e per adattare le previsioni finanziarie alle esigenze della pellicia, furono tolte dagli stati di prima categoria del 1880. Ma non intendiamo desiderare che qualcuno di questi opere straordinarie fosse più chiaramente determinate. Tuttavia, non insistiamo per ora su questo punto nel quale, occorrendo, ci riserviamo di ritornare. Ma perchè questi dieci milioni dovranno inscriversi nel bilancio del 1879? Il bilancio di quest'anno non si chiude? E come s'entrano i lavori che dovranno farsi nel 1880? Qualche giornale ministeriale accenna alla probabilità che il ministero per queste spese intenda valersi del maggior incasso avuto quest'anno nelle dogane per l'introduzione delle zucchero e del caffè. Ignoriamo che cosa vi sia di vero in quest'asserzione. Però sarebbe questo un modo poco regolare per fare un maggior acquisto di stato, va a colmare le deficienze dei bilanci degli anni passati. Non adoperando a tale scopo, un invero provvidenziale, che paga da una parte per lasciar sporto un debito dall'altra. In tutti i modi, i dodici milioni che importa il progetto di legge, non sono certo un nuovo aggravio per le finanze — aggravio inevitabile se così si vuole, ma che il ministero non ci darà mai la soddisfazione di venga coperto senza lasciare scoperte altre passività. Ora, stando così le cose, non ora naturale, ragionevole, conforme all'indole della legge, che i lavori straordinari fosse attribuiti al 1880 anzichè al 1879?

Il progetto di legge dell'on. Baccarini prosegue fino all'ultimo nella sua cosa non è invorosimile. Ancora ultimamente il governo inglese, rompendo gli indugi, e palesando intero il suo divisamento, fece intimare al governatore di Herat di seguire le sue istruzioni o di apparecchiarsi ad essere deposto. E l'occupazione materiale di Herat fu sempre creduta, non sappiamo se a torto od a ragione, che dovesse essere argomento di guerra fra le due potenze europee. Se ancore l'Inghilterra non avesse mandato i suoi soldati a presidiare possesso, già essa avova nondimeno affermato sopra quella città il proprio diritto sovrano. Le quali istruzioni non erano ignorate del governo di Pietroburgo. Quindi è naturale che abbia cercato di opporsi a quelle che gli imbarazzi. Ma a poco o nulla avrebbero valso le istigazioni e gli aiuti della Russia, quando nella stessa afgana non fosse stato vivissimo il sentimento della libertà e dell'indipendenza nazionale a dalla presenza dell'esercito inglese nel loro capitale non si fossero sentite minacciate nella loro stessa esistenza. Di questo sentimento nessuno si può ingannare. Una legittima preoccupazione l'Inghilterra non ha tenuto alcun conto.

Abbiamo un indizio della parte della situazione nella conferenza che lord Beaconsfield ebbe ieri colla regina e in seguito della quale si tenne il Consiglio dei ministri. Più che mai l'Inghilterra ha bisogno dell'energia del suo presidente del Consiglio. Non si può mettere in dubbio la fermezza al prestigio e all'influenza inglese nell'Asia Centrale, ma di salvare la patria da un immenso disastro.

IL PROGETTO DI LEGGE PER I LAVORI STRAORDINARII

Abbiamo ieri pubblicato, facendolo seguire da brevissime osservazioni, il progetto di legge per l'approvazione di nuovi lavori straordinari. Camera dei deputati dall'on. ministro dei lavori pubblici. Oggi dobbiamo svolgere intorno al medesimo più ampie considerazioni, e ci sembra di trattare di un progetto gravissimo e che, sotto la veste della filantropia, tendorebbe, se non fosse opportunamente emendato, a rimuovere la base della pubblica amministrazione.

Innanzi tutto vogliamo che lo sappia delle nostre parole sia ben chiaro. Fino da quando gli scarsi redditi e le incertezze di entrate dell'Etna od altre molteplici sciagure fecero provvedere che quest'anno scarsissimi erano stati i soccorsi di cui il misero delle nostre popolazioni, noi invocammo pronti provvedimenti. E la necessità da noi riconosciuta di spese straordinarie per questo eccezionali condizioni economiche del paese, fu una delle cause principali che ci resero increduli rispetto alle riforme proposte di una parte di questi provvedimenti, e ci fecero giudicare intempestiva la smania delle economie che ad un tratto avea invaso il presente ministero. Ma ciò non ostante non ripeteremo le cose da noi dette fino alla sazietà su questo argomento. Le abbiamo rammentate soltanto affinchè a nessuno venisse in mente di accusare noi e il nostro partito di negare aiuto e sollievo a sventure e a dolori che non è lecito di mettere in dubbio.

Non entreremo neppure a protestare contro il concetto a cui s'informa il progetto dell'onorevole ministro dei lavori pubblici; ci contenteremo di esaminarlo.

C'è una questione non solamente di giustizia, ma d'ordine e di sicurezza pubblica; è utile che la si risolva nel miglior modo possibile, e se un ritrovarvero si può muovere, a questo riguardo, al gabinetto, si è di aver aspettato a pensarvi a stagione troppo inoltrata, quando cioè la parecchie provincie del Regno sarà molto difficile, a cagione delle intemperie, d'intraprendere i lavori che dovrebbero, secondo il ministero, attenuare gli effetti dei patiti disastri.

Ciò posto, ci restringiamo a domandare se il ministero faccia veramente il bene come va fatto, e siamo costretti a rispondere che, se le intenzioni sono apparentemente lodevoli, l'esecuzione di esse non potrebbe essere più infelice. Perfino qualche giornale ministeriale ha manifestato la propria meraviglia per i termini di questo progetto e ha chiesto maggiori spiegazioni.

Infatti l'articolo 1° del progetto non ha precedenti nella nostra legislazione. In esso è detto che « l'esercizio finanziario dell'anno corrente e quello successivo, 1880, di provvedere d'urgenza all' esecuzione « delle opere pubbliche, colle norme « che saranno deliberate dal Consiglio « de' ministri ed approvate con decreto « reale. » Evidentemente si chiedono poteri straordinari non solo per quelle opere alle quali si riferisce la domanda di dieci milioni, contenuta nel seguente articolo del progetto stesso, ma per tutte indistintamente le opere pubbliche. Ora, almeno, stando il testo dell'articolo da noi riferito e si rimane sbalorditi davanti ad una enormità di questa fatta. Sono con ne tratto le opere pubbliche, tutte le leggi, tutte le norme che, a tutela dello Stato o degl'interessi così del pubblico come dei privati, vanno saggiamente stabilite in Italia e dappertutto in tutte le nazioni civili. Vengono sospese le guarentige che, per le opere pubbliche, sono in vigore anche presentemente presso a poco. Pochi pareri del Consiglio di Stato, non più controllo della Corte de' conti, non più legge di contabilità, non più regolamenti, e quel che basterebbe citare quello provvidissimo del 19 dicembre 1875 controfirmato dall'onor. Spaventa. Ma egli sonnisi della tempra dell'on. Spaventa non dispiacerà di presumire, con quella norme, il governo contro il pericolo e la tentazione di procedere arbitrariamente. Anche in ciò gli uomini che ora reggono lo Stato sono molto diversi da quelli che lo reggevano un tempo.

C'era bisogno di spezzare tutti i vincoli imposti dalle leggi per raggiungere uno scopo onesto? Non lo crediamo. Ammettiamo pure che il ministero, colle presenti circostanze, ripeta indispensabile una più spedita procedura nella concessione dei lavori. Non aveva forse nella stessa legge di contabilità il mezzo di provvedere a tale bisogno? L'articolo 4° di detta legge determina i contratti che possono essere stipulati a partito privato senza le forme dell'incanto. E nel n. 2 di questo articolo troviamo l'esenzione applicata ai lavori *quando una evidente urgenza produsta da circostanze imprevedute non permetta l'indugio degl'incanti.* L'articolo 4° si riferisce all'urgenza dei lavori e non certamente ad urgenze come quelle che ora ricorrono alla mente. Ma era facile estendere per analogia, mediante una disposizione legislativa, quella eccezione al caso presente. La sorpresa sarebbe stata minore in gabinetto avesse portato davanti al Parlamento una proposta in questo senso, la quale però comprendendo tutte le opere pubbliche, avrebbe già stata per se stessa assai grave. Il ministero si sarebbe in tal guisa liberato della necessità a dalle formalità degl'incanti, quantunque ciò crediamo che neanche un tale provvedimento si sarebbe potuto approvare dal Parlamento ad occhi chiusi e senza una profonda discussione dalla quale fosse risultata la sua piena giustificazione. Ma ormai non si parla dell'Articolo 4°, nè della legge di contabilità, nè di altre leggi, alle quali si tenta di sostituire l'onnipotenza ministeriale facendola sancire da un voto del Parlamento! A che cosa si riduce, in tal modo, il governo costituzionale? Furono domandati e accordati altre volte i pieni poteri per l'ordine e per la sicurezza, quando la patria era in pericolo, quando stavano per impegnarci in una grossa guerra. Ma questo era ben diverso dalla sospensione delle leggi fondamentali e delle quali non vi è passo ben ordinato.

L'articolo 2 del progetto di legge autorizza la spesa straordinaria di dieci milioni di effettivi, secondo la tabella annessa al progetto stesso (da noi pure pubblicata ieri) e da inscriversi in appositi capitoli della parte straordinaria del bilancio della spesa del ministero dei lavori pubblici pel 1879. Noi abbiamo esaminato la tabella e riconosciuto che non è ben fatta. Ci sarebbe facile di dimostrare che per qualcuno di questi lavori si ristabilisce due volte in tutto e in parte lo stesso, che molti sono preventivati e per adattare le previsioni finanziarie alle esigenze della pellicia, furono tolte dagli stati di prima categoria del 1880. Ma non intendiamo desiderare che qualcuno di questi opere straordinarie fosse più chiaramente determinate. Tuttavia, non insistiamo per ora su questo punto nel quale, occorrendo, ci riserviamo di ritornare. Ma perchè questi dieci milioni dovranno inscriversi nel bilancio del 1879? Il bilancio di quest'anno non si chiude? E come s'entrano i lavori che dovranno farsi nel 1880? Qualche giornale ministeriale accenna alla probabilità che il ministero per queste spese intenda valersi del maggior incasso avuto quest'anno nelle dogane per l'introduzione delle zucchero e del caffè. Ignoriamo che cosa vi sia di vero in quest'asserzione. Però sarebbe questo un modo poco regolare per fare un maggior acquisto di stato, va a colmare le deficienze dei bilanci degli anni passati. Non adoperando a tale scopo, un invero provvidenziale, che paga da una parte per lasciar sporto un debito dall'altra. In tutti i modi, i dodici milioni che importa il progetto di legge, non sono certo un nuovo aggravio per le finanze — aggravio inevitabile se così si vuole, ma che il ministero non ci darà mai la soddisfazione di venga coperto senza lasciare scoperte altre passività. Ora, stando così le cose, non ora naturale, ragionevole, conforme all'indole della legge, che i lavori straordinari fosse attribuiti al 1880 anzichè al 1879?

Il progetto di legge dell'on. Baccarini prosegue fino all'ultimo nella sua

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal Tagliacco)

Lo stesso Guglielmo era troppo delicato di sentire per alzare mai dei riguardi che gli erano usati: le sue frasche e i suoi sfoghi cran sempre volti sulle generali, e potevano tutt'al più offendere qualche animo limitato e meschino; per la maggior parte anzi le sue parole erano o innocue o dettate da vita tal quale benevolenza.

Con tanta asprezza come in questo momento egli non era stato parecchie volte parlar mai dappoichè erano in lungi. Eppoi il suo contegno fece anche maggiore impressione e il tenore raggio di sole che s'era fatto strada attraverso alle nubi che in tutto quel giorno s'erano ammucchiate sul suo orizzonte fu inesorabilmente oscurato.

I minuti passavano lenti e pesanti, e finalmente fu anticipato il congedo, si portarono la mano e si divisero.

L'ampio salotto pareva a tutti divenuto troppo angusto e basso: mancava l'aria. Paolina aveva appena parlato in monosillabi. Essa non piangeva, ma si sarebbe arrestita di buon grado ad ogni costo, anche a costo di dover cadere morta sul tappeto. Ella non sapeva nemmeno più quello che non era più bambina. Una notte insanne tenne dietro alla triste scena: tre volte si alzò, venne vicino al letto, De Varlacco, Guglielmo e Coleman. Che farebbe il primo, che direbbero il secondo ed il terzo? Il terzo era suo fidanzato, ed essa non lo amava; essa non amava nessuno... perchè la vendetta sempre più vivo, quanto più doppi

Baker — Egli s'imbarcò con tutte il suo personale ed Alessandretta e da colà si recherà direttamente ad Aleppo dove intende combinare le sue operazioni.

Egli visiterà doppiuma in questo viaggio i distretti di Marash e Zeitun e preseguirà da colà direttamente per Diarbekir e l'Armenia. I piani potrei confermati sono combinati in modo con quelli di Schuiner passato di recente per Aleppo per assecondare le sorge dell'interregno. Le autorità locali hanno già ricevuto le istruzioni necessarie per appoggiare i commissari imperiali nella loro missione. Inoltre nelle maggiori parte dei villaggi che devono percorrere Becker passerà, l'esecuzione delle leggi di riforma è già quasi per metà compiuta, e si può desiderare ancora soltanto di provvedimenti speciali in relazione ai bisogni locali, atti a completare il nuovo sistema.

La riorganizzazione della gendarmeria è una delle questioni di cui si occupa specialmente Baker poichè a seconda i piani elaborati nel Sovrachierdo da una Commissione speciale. Della quale faceva parte Baker passò ancora

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 dicembre
(250ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 2 40 nella solita formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

CASTAGNOLA chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano numerosi congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione del seguente progetto di legge:

« Art. 1. Dal 1º gennaio 1880 il comune di Parete, in provincia di Genova, cesserà di far parte del mandamento di Voltri e sarà aggregato al mandamento di Sampierd'Arena, in provincia di Alessandria, per tutti i rapporti amministrativi e giudiziari.

« Art. 2. Il governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale per tutte le disposizioni occorrenti alla esecuzione della presente legge. »

GUALA vorrebbe fare qualche considerazione generale sulla questione delle circoscrizioni amministrative.

PRES. lo prega di riservare le sue osservazioni a quando verrà in discussione un progetto di legge generale o di muovere una interpellanza.

GUALA vorrebbe sapere se il ministero intenda proporre progetti speciali per ripetere alcuni inconvenienti su alcune circoscrizioni.

DEPRETIS (ministro dell'interno) non risponde nè all'idea d'una proposta di nuove circoscrizioni, nè a progetti speciali per correggere parzialmente qualche anormale circoscrizione.

GUALA prende atto di questa dichiarazione.

SARACCHI si asterrà dal votare contro questo progetto di legge.

Dopo brevi parole dell'on. Chiaves (relatore) i due articoli sono approvati

Senza osservazioni si approvano i seguenti progetti di legge:

« Articolo unico. Piena ed intera esecuzione avrà data alla dichiarazione che l'Italia e la Serbia, firmata a Belgrado addì 26 aprile, 18 maggio 1870, per regolare temporaneamente il regime doganale fra i due paesi. »

« Art. 1. I termini fissati negli articoli 8, 21 e 77 della legge 8 giugno 1873, numero 1360 (serie 2a) modificata con l'altra legge del 20 giugno 1879, N. 4981 (serie seconda) per l'affrancazione delle decime feudali nelle provincie meridionali, sono prorogati a tutto il mese di dicembre 1881.

« Art. 2. La presente legge avrà forza e vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

È pure approvato, nel testo del Senato del Regno, il progetto di legge che modifica la legge 25 giugno 1865, N. 2326, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

È inoltre approvato, senza osservazioni, il seguente progetto di legge:

« Articolo unico. L'art. 24 della legge 4 marzo 1877 sulla pesca, già modificata dalla legge 13 marzo 1879, è nuovamente modificato nel modo seguente:

« Le disposizioni finora vigenti sulla materia della pesca fluviale legge cessarano d'aver vigore di massa in masse che vennero pubblicati i regolamenti per l'esecuzione della legge medesima, e non più tardi del 1º luglio 1880. »

PRES. legge un'interrogazione dell'onorevole Mascilli al ministro dei lavori pubblici sulla convenienza di stipulare una convenzione con la Società delle strade ferrate meridionali allo scopo di promuovere il movimento sulle linee secondarie della Società medesima.

MACCARANI (ministro dei lavori pubblici) risponde che non tolime opportuno di entrare ora in una discussione somigliante, essendo in corso delle trattative abbastanza delicate fra il governo e la Società. In ogni modo, so ne avrà il caso, promette dare schiarimenti su questa questione all'onorevole Mascilli quando si discuterà il bilancio dei lavori pubblici.

MASCILLI acconsente al desiderio del Tes. ministro.

Si prende alla votazione a scrutinio segreto delle leggi approvate nelle tornate di ieri e d'oggi.

Discussione intorno all'elezione del collegio di Cicciano.

GUARNIERI (segretario) legge le conclusioni della Giunta delle elezioni favorevoli alla convalidazione dell'elezione dell'on. Gaetano Rinaldi.

SELLA combatte le conclusioni della Giunta. Non è la prima volta che per il collegio di Cicciano si hanno avute contestazioni nelle elezioni, e l'ortore accenna ad alcuni fatti che vi diedero motivo, fatti condannati anche dalla Camera.

Intanto il 42 maggio si veniva a discutere sulla elezione di Cicciano tra l'on. Rovelli e l'on. Bovelli. La Camera approvò un ordine del giorno, col quale esprimeva il suo intendimento di non riconoscere il diritto di voto in chi lo usava abusivamente, o di aspettare i risultati di un supplemento per decidere.

Compiutasi i voti e tenuto conto dei risultati dell'esperimento fatto per mezzo della Corte d'appello di Napoli, l'ortore trova infranse le conclusioni della Giunta.

Circa il fatto del ricorso in Cassazione contro il pronunziato della Corte d'appello, l'ortore dice che esso è stato lasciato indietro, e che trattasi ora non più invalidare quei pronunziato medesimo.

Rispondendo alle obbiezioni del numero degli elettori che non votarono legalmente, mentre il numero dei voti ottenuti dai Rovelli fu maggiore di sei voti di quelli ottenuti dai Borelli.

Posta la questione della convalidi della Camera, egli non la riconosce fino al punto di mettersi in contraddizione con se stesso.

Crede, dice l'ortore, che in quest'aula bisogna entrare per la porta della sinceretà e non per quella dei sospetti e degli artifici (Mormorio — ooh! oh!).

CORNAGLIA (relatore) si rattriga a ripiegare le ragioni della conclusioni della Giunta.

Non trova esatti i computi dell'on. Bilia. Poi tutti i casi contrari, rimane sempre superiore il numero dei voti ottenuti dall'on. Rovelli.

Questa elezione non può considerarsi nè come l'effetto di un pregiudizio, o di una influenziona, o di una giustra elettorale. Delle scene portate a furia comparire tale non si è offerta neanche prova l'elezione, non parzata da tutte queste scuse, è chiusta ad una semplice questione di diritto.

Prende quindi ad esaminare le pronunziate della Corte d'appello di Napoli, in confronto di quelli di altre Corti.

Dimostra che con un tale avere conseguenze sull'elezione. Desidera simili non possono valere, altro che prima dell'atto, col quale si stabilisce intendi di ammettere un diritto. Non può ammettersi un effetto retroattivo nella legge.

Dello stesso pronunziato della Corte d'appello, se non si vuole avere in esso contraddizione, trae l'ortore dolonzioni favorevoli al suo assunto.

E la Camera non deliberò nel 42 maggio del correste sato dall'ultimamente calla elezione di Cicciano, ma si limitò per ragioni d'opportuno alcune delle accuse messe a delta elezione; ancora messo in lapocisi modo dalla Giunta.

Spera e confida che la Camera vorrà approvare le conclusioni della Giunta, prese alla quasi unanimità e sonza verun spirito di partito.

CRISPI, per fatto personale, dimostra errori e veloci fatti dall'onorevole relatore coi voti ottenuti dai due candidati nel collegio di Cicciano: non rispondono al vero.

Ripigue il valore attribuito dal relatore alla sentenza della Camera di Consiglio che dichiarava non farsi luogo a causa di alcuni fatti e di brogli *per insufficenza d'indizi*, mentre tutto il seguito di Cicciano di questi non fu che brogo ne ha potenzia e per quei gravissimi.

Ripete che 90 elettori furono indebitamente esclusi, e la Corte d'appello di Napoli gli fu in dato ragione, perchè ne cancellò dalla lista 87. La differenza dunque è di 3. Esamina i brogli verificatisi nelle elezioni che si dicono, gli accusati altra volta, e dimostra come essi non siano stati distrutti nè da deliberazioni della Corte di appello, nè da verun'altra giustificazione.

PRES. annunzia che sono stato mandato due proposte, una dell'on. Bargnani e l'altra dell'on. Cavalletto, tendenti a sospendere l'annullamento della elezione di Cicciano.

BOSSI, presidente della Giunta per le elezioni, dichiara che le conclusioni della Giunta furono precisamente conseguenti al presupposto dell'autorità assoluta che la Camera ha di annullare unilateralmente e rifiuto perciò pienamente giustificato l'operato della Giunta.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Si approva la chiusura della discussione.

La Camera, dopo due prove e controprove, accetta le conclusioni della Giunta per le elezioni e convalida l'elezione dell'on. Rinaldi a deputato del collegio di Cicciano.

Risultato delle votazioni dei progetti di legge:

1. Spesa pel corrii del Regno:
Presenti e votanti 220 — Maggioranza 111
— Voti favorevoli 183 — Contrari 37.

La Camera approva.

2. Aggregazione del comune di Parolo al mandamento di Spigno:
Presenti e votanti 223 — Maggioranza 140
— Voti favorevoli 201 — Contrari 19 —
Astenuto 1.

La Camera approva.

3. Convenzione commerciale con la Serbia:
Presenti e votanti 221 — Maggioranza 111
— Voti favorevoli 208 — Contrari 15.

La Camera approva.

4. Proroga del termine per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane:
Presenti e votanti 222 — Maggioranza 111
— Voti favorevoli 202 — Contrari 19.

La Camera approva.

5. Espropriazioni per causa di pubblica utilità:
Presenti e votanti 219 — Maggioranza 110
— Voti favorevoli 192 — Contrari 30.

La Camera approva.

6. Modificazione della legge sulla pesca:
Presenti e votanti 221 — Maggioranza 111
— Voti favorevoli 202 — Contrari 19.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio dell'entrata e della spesa del fondo pel culto.

PRES. La parola spetta all'on. Plebano.

PLEBANO fa alcune osservazioni sulla cauze delle sperpero del fondo pel culto e svolge delle considerazioni sul pericoli che alcuni anche ed che resta a sulla separazione dei patrimoni. Propone un ordine del giorno.

GUARNARI si dichiara favorevole all'ordine del giorno della Commissione, col quale si invita il governo a studiare se e come sopprimere l'amministrazione per il fondo del culto ed a presentare un disegno di legge per l'ordinamento dei servizi ora affidatile.

L'oratore dice che in qualunque modo si pensi circa al fondo pel culto una amministrazione speciale non può mancare.

Assicura l'on. Plebano che la separazione dei patrimoni è tenuta in ordinata dalla amministrazione del fondo pel culto. Esamina le leggi che regolano questa materia, i precedenti amministrativi e i nuzzoli della Corte dei conti onde dichiara.

Risponde ad alcune delle osservazioni dell'on. Plebano e conclude dichiarando che l'Este del fondo ha un debito di 20 milioni trovata in cassa e un disavanzo di 4 M.

Dichiara d'esser d'accordo colla Commissione nel concetto che debbano servirsi gli interessi del Tesoro dello Stato sul credito verso il Fondo pel culto. Non è però d'accordo colla Commissione nella cifra di quegli interessi in lire 900 mila. Esamina ragioni di credito del Fondo pel culto e conclude che quella non può esser la cifra degli interessi.

Si augura che i due ministeri della giustizia e delle finanze istelino l'amministrazione del Fondo pel culto e sia messa quell'amministrazione in grado di procedere regolarmente.

TORRINI fa delle osservazioni su quella parola della relazione nella quale si fanno allusioni che potrebbero destare impressione e tanto più dopo le note scoperte di discordiat in un'amministrazione congenere a quella del Fondo pel culto.

L'oratore non crede che quelle parole siano giustificate e dice che la chiarezza della relazione del ministro Grimaldi, direttore del Fondo pel culto, sia più che sufficiente a diluidare ogni questione ammessa attentive.

PRES. Fa di spiegazioni all'on. Grimaldi sulla iscrizione delle cifre degli interessi del Tesoro accennate dall'on. Grimaldi.

Parla della necessità di aver a cuore l'interesse dei contribuenti.

CRISPOLTI replica.

Si meraviglia che l'on. La Porta si attenga sempre a apprezzamenti degli interessi dei contribuenti.

Si vedrà un meglio intelligi gli interessi del contribuente allorchè dovrà essere posta ogni cura per la spesa domani. (Ilene)

LA PORTA dice che le sue parole leggi dalle Stato al diverso intervere quelle somme d'interessi.

PRES. La discussione proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ristretto di n. N. in Bagnoa. — L'onorevole ottore Guglielmo De Sanctis avendo lasciato il ritratto di S. M. la Regina, lo terrà esposto per tre giorni, incominciando da domani, nella sua studio in via Margutta, n. 33, dalle 3 alle 4 pomeridiane.

Il generale Cialdini. — Il generale Cialdini, che presa alloggio all'Albergo del Quirinale. Stamane si è recato da S. M. il Re. Questa sera il generale riceverà affettuosi presso la Corte di Spagna, in occasione del matrimonio del Re Alfonso.

Consiglio comunale di Roma. — *Seduta del 15 dicembre.* — La seduta è aperta alla ore 9 pom. Sono presenti i seguenti consiglieri: Baldi — Venturi — Trocchi — Renazzi — Piperno — Finali — Respoli — Armellini — Cenelli — Ferrandini — Tortonia — Borghesio — Ferri — Aldobrandini — Simonetti — Luigioni — Pisentini — Gatti — Amadei Sansidoni — Tortonia — Borghesio — Ferri.

Viene letta la rinuncia del principe Odescalchi all'ufficio di commissario dell'Opinione di S. Maria in Trastevere della Giunta per la elezioni e convalida l'elezione dell'on. Rinaldi a deputato del collegio di Cicciano.

Risultato delle votazioni dei progetti di legge:

1. Spesa pel corrii del Regno:
Presenti e votanti 220 — Maggioranza 111
— Voti favorevoli 183 — Contrari 37.

La Camera approva.

2. Aggregazione del comune di Parolo al mandamento di Spigno:
Presenti e votanti 223 — Maggioranza 140
— Voti favorevoli 201 — Contrari 19 —
Astenuto 1.

La Camera approva.

3. Convenzione commerciale con la Serbia:
Presenti e votanti 221 — Maggioranza 111
— Voti favorevoli 208 — Contrari 15.

La Camera approva.

4. Proroga del termine per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane:
Presenti e votanti 222 — Maggioranza 111
— Voti favorevoli 202 — Contrari 19.

La Camera approva.

5. Espropriazioni per causa di pubblica utilità:
Presenti e votanti 219 — Maggioranza 110
— Voti favorevoli 192 — Contrari 30.

La Camera approva.

6. Modificazione della legge sulla pesca:
Presenti e votanti 221 — Maggioranza 111
— Voti favorevoli 202 — Contrari 19.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio dell'entrata e della spesa del fondo pel culto.

PRES. La parola spetta all'on. Plebano.

PLEBANO fa alcune osservazioni sulla cauze delle sperpero del fondo pel culto e svolge delle considerazioni sul pericoli che alcuni anche ed che resta a sulla separazione dei patrimoni. Propone un ordine del giorno.

GUARNARI si dichiara favorevole all'ordine del giorno della Commissione, col quale si invita il governo a studiare se e come sopprimere l'amministrazione per il fondo del culto ed a presentare un disegno di legge per l'ordinamento dei servizi ora affidatile.

L'oratore dice che in qualunque modo si pensi circa al fondo pel culto una amministrazione speciale non può mancare.

Assicura l'on. Plebano che la separazione dei patrimoni è tenuta in ordinata dalla amministrazione del fondo pel culto. Esamina le leggi che regolano questa materia, i precedenti amministrativi e i nuzzoli della Corte dei conti onde dichiara.

Risponde ad alcune delle osservazioni dell'on. Plebano e conclude dichiarando che l'Este del fondo ha un debito di 20 milioni trovata in cassa e un disavanzo di 4 M.

Dichiara d'esser d'accordo colla Commissione nel concetto che debbano servirsi gli interessi del Tesoro dello Stato sul credito verso il Fondo pel culto. Non è però d'accordo colla Commissione nella cifra di quegli interessi in lire 900 mila. Esamina ragioni di credito del Fondo pel culto e conclude che quella non può esser la cifra degli interessi.

Si augura che i due ministeri della giustizia e delle finanze istelino l'amministrazione del Fondo pel culto e sia messa quell'amministrazione in grado di procedere regolarmente.

TORRINI fa delle osservazioni su quella parola della relazione nella quale si fanno allusioni che potrebbero destare impressione e tanto più dopo le note scoperte di discordiat in un'amministrazione congenere a quella del Fondo pel culto.

L'oratore non crede che quelle parole siano giustificate e dice che la chiarezza della relazione del ministro Grimaldi, direttore del Fondo pel culto, sia più che sufficiente a diluidare ogni questione ammessa attentive.

PRES. Fa di spiegazioni all'on. Grimaldi sulla iscrizione delle cifre degli interessi del Tesoro accennate dall'on. Grimaldi.

Parla della necessità di aver a cuore l'interesse dei contribuenti.

CRISPOLTI replica.

Si meraviglia che l'on. La Porta si attenga sempre a apprezzamenti degli interessi dei contribuenti.

Si vedrà un meglio intelligi gli interessi del contribuente allorchè dovrà essere posta ogni cura per la spesa domani. (Ilene)

LA PORTA dice che le sue parole leggi dalle Stato al diverso intervere quelle somme d'interessi.

PRES. La discussione proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

Osservazioni Meteorologiche del dì 16 dicembre 1879.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m.85.
Barometro a mezzodì ore 756,1.
Termometro centigrado: massimo = 6,6 — minimo legal. — 1,7.
Umidità media del giorno. relativa = 83 — assoluta = 2,98.
Vento dominante. E.N.E. debole e moderato.
Stato del cielo. Coperto con pioggia nella notte e nella prima mattina.
Pioggia in 24 ore: 1mm,8.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
15 dicembre 1879

STAZIONI	Barometro a mezzodì	Termometro centigrado: massimo	minimo	Stato del cielo nelle 24 ore precedenti	Vento dominante nelle 24 ore precedenti	Pioggia in 24 ore precedenti
Milano (1)	704,6	— 3,3	0°	3	Coperto	Neve
Venezia (2)	757,1	— 1,5	0,2	8	Sereno	Neve
Verona (3)	722,1	— 0,5	0	28	Sereno	Agitato
Torino (4)	722,5	— 2,7	0°	28	Vario	Leggero
Firenze (5)	771,8	— 0,1	0	0	Sereno	Mosso
Roma (6)	762,1	+ 0,4	0,2	0	Sereno	Mosso
Napoli (7)	771,2	+ 3,2	0,2	10	Coperto	Vario
Napoli (8)	760,0	+ 5,5	0	30	Vario	Mosso
Lecce (9)	760,6	+ 9,2	0,2	4	Vario	Mosso
Palermo (*)						

(1) Minimo al mattino = 0,7.
(2) Minimo al mattino = 0,2. Vento forte, pioggia e neve nella notte 31 ore.
(3) Minimo al mattino = 0,3. Vento forte N N W. — 0,1 dalle ore 9 a.
(4) Minimo al mattino = 0,6. Mossoloo delle 21 ore e 3 h. Vento fortissimo leggero nevicato.
(5) Poco piuggia nella notte e mattina. Neve ai monti all'intorno.
(6) Neve leverta, pioggia fra mezzanotte e mattinoli.
(*) Il dispaccio manca.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Bianchi — P. R. Bovelli
Dir. Bertocchi, Petroni e Alasia.

Processo Mostardi.

Udienza del giorno 13 dicembre.
(*Continuazione*)

La moglie di Mostardi, Maddalena Francesca, ripete ch'è due vegnani (Arcangeli e Felicissi) gli dissero che Gigi aveva ammazzato il calzarolo e che il Mostardi le disse: Non dire niente. Racconta di noi senza barba, ed alla domanda del presidente se l'avesse taglista, risponde conservi un brevetto i baffi.

Pres. E voce, Mantioni?
Mantioni. Sì, signore.
Maggi. Di' la verità, pensa che sè la giustizia di Dio.
Mandioni. Pensoci tu alla giustizia di Dio, Maggi. Va lì, brutta faccia.
(Il pubblico ridacchia in Applausi(re).
(Il presidente ordina di fare eguoiwere la sala).
Il giurato. La Maggi conosce Mostardi e la Mecoui?
Maggi. No, non li conobbi mai.
La difesa richiede la lettura, ed i certificati della Maggi e del Calzarolo.
Presidente. Ordinato. condannato a 15 anni di lavori forzati, per grassazione.
Il stato compagno di carcere di Mecoui e Mantinori.
Pres. Scaltate parlare ci su cunicilio di voi abitando?
Test. Sissignore. Dopo che fu condannato il Mostardi di sentì che il Mostardi diceva che gli Mantinori era quello che aveva ucciso il calzarolo; ma il Mantinori non disse mai nulla.
Pres. E voce, Mecoui?
Mecoui. No, signore.
Test. Il pubblico le dicesse; ma nè Mostardi nè Mecoui parlò mai nè parlarono.
Pres. Ma voce, Mecoui, dopo la condanna di Mostardi, si sparcare quello cui?
Mecoui. Si sparse e stie gnorni quando Mostardi fu condotto alle Carceri Nuove.
Mostardi. Non vorrebbe il Mecoui cosa che mi fosse? — Sia allegro e forte, che in galera ci va chi ha commesso il delitto! »
Test. Sì, perchè giungevi, e dissero di cosa innocente, ed io cercava di consolarli.
Mostardi. Anch'oggi. in camera di custodia, ci ho detto: Non fate i vili, mangiavano, e si ma piangeva il cuore.
Mecoui Sarto, condannato a 10 anni di lavori forzati per omicidio. Non fu mai in compagnia di Mostardi in carcere e fino dall'ottobre 1878 sa che Mostardi si trova in carcere. Si che dopo la condanna di Mostardi si sparse la voce che Mostardi aveva ucciso il calzarolo, e che lo stato Mecoui che abbia scritto il Macchiavelli (la trama).
Pres. Sentite, Mecoui?
Mecoui. Ma chi la diceva?
Test. Tutti.
Mecoui. Ma che interesse ci avrei avuto io?
Mostardi. Io posso dire che contro non d'ho avuto.
Pres. E come lo potete dire?
Mostardi. Perchè li vidi spesso a parlare insieme.
L'udienza è levata alle 6.
Domani udienza alle 9 1/2.

BIBLIOGRAFIA

Gino Capponi — *I suoi tempi, i suoi studi, i suoi amici* — Ricordi raccolti da Marco Tabarrini — *Firenze, G. Barbèra, editore, 1879.*

Gino Capponi, prima del 1848, era conosciuto e riverito in Italia e fuori per la sua nobile patrizia fiorentino, di alti, forti e religiosi spiriti, e di vita intemerata, devoto alla sua città nativa, ma più all'intera nazione, consapevole al supremo antico e cercatore indefesso del nuovo, il quale, dalle tradizioni individuali dell'illustre una schiatta, porgeva insieme l'esempio di dignità e costanza, mostrava operosa vaghezza di tutte le cose belle, nobili e buone, ed attendeva indefessamente ad ogni maniera di studi e specialmente agli economici, agli storici, ai filologici, di cui aveva prodotto rari. ma preziosi frutti in dispetto della cecità, onde ora stato percosso nel pieno vigore dell'età e dell'ingegno. Dopo quell'anno fortunoso, la parte ch'egli prese ai fatti del suo paese e a tutto il moto nazionale l'avora posto in più chiara luce, e dando a vedere che in lui s'accoppiava il pensiero all'azione e alla temperanza dei concetti la fortezza. Gli propositi, l'avora fatto annovverare tra i più benemeriti dell'italiano risorgimento. In appresso, il gagliardo impulso che la sua mente e il suo cuore porsero ai casi meravigliosi e propizi all'Italia, succedutisi l'uno all'altro a brevi intervalli, gli ritenuto lo fermo affrevilla della sua fatale infermità, onde a rigiglì i lavori della sua giovenlù e della sua virilità, ed uno pondorosissimo posti condurre a buon termine. La storia della repubblica di Firenze, che gli assicura un nobile posto fra i nostri scrittori più insigni. Tutto ciò era ed è noto all'universale; ma quelli che avranno accostato il Capponi dovevano dire e dicevano che tutto ciò non bastava a farlo conoscere nella sua interezza, e, poichè quelli fu tolto alla loro venerazione e al loro affetto, esprimevano il desiderio che, religiosamente raccolte le reliquie dell'assiduo faticare del suo intelletto, si potesse ogni cura e delineare il suo vero e compiuto ritratto, sicchè si presenti o i futuri si facessero accorti che il Capponi fu uno degli uomini più singolari e riguardevoli di questo tempo e di qualunque tempo.

A tale desiderio ha pienamente soddisfatto questo libro di Marco Tabarrini, il quale opportunamente si preparò a dettarlo con procurare la pubblicazione degli *Scritti editi ed inediti di Gino Capponi*, fatta dal Barbèra in Firenze nel 1877, e che, essendo stato lunghi anni nella domestichezza di lui ed avendone ricevuto molti e preziosi di lui manoscritti, schizzi e carteggi, ora in grado più di chiechessia d'assumersi il bello e grato incarico. Io m'affermo a dirlo: questo libro non ringiunge interamente il suo scopo, e mentre, trattandosi di scrittore quale è il Tabarrini, non occorre rammentare i pregi della composizione, della sobrietà, della lingua, peregrini in questa come in tutte le altre opere sue, valsi collocare tra quelli che riescono più efficaci, efficaci ed anche salutari pei fecondi pensieri e sentimenti ch'esso svolge o desta nei lettori, i quali ne sono indotti a scendere nell'intimo della sua mente a interrogarla sui più delicati argomenti in cospetto d'un sindacatore così autorevole come il Capponi fu di certo.

L'autore, giustamente sdegnoso di *tutto il cessume*, come appropriatamente lo chiama, *della biografia contemporanea*, ha fatto al suo libro il medesimo titolo di *Memorie*, e si è proposto ricordare del Capponi *i tempi, gli studi, gli amici*; ma con molta saggezza non ha gittato senza discorso di ciascun capo, bensì tutti tre gli ha congiobati nel seguito della sua limpida narrazione che segna l'ordine cronologico. Così ne sono brevità egli discorre dei primi anni del Capponi, nato nel 1792, il quale egli stesso molto ne disse ne' suoi *Ricordi*, i quali non sono ancora stati tutti pubblicati, e dei primi studi e delle prime amicizie, che furono assai notevoli. Ne' quali studi, che ebbero molta parte nella vita del Capponi, e che furono sempre la sua delizia, il Tabarrini ha dato molta importanza, e ben fece, perchè da essi più che da altro si può conoscere l'importanza di questo capitolo e l'appendice che il Tabarrini vi appose d'un estratto del Memorie di Carlo Capponi, padre del nipote di lui, conte Luigi Agostino Cassi, nel quale egli descrive il suo doloroso viaggio da Milano alla Spagna. Le cose ivi dette in fatentica prova d'un fatto, di cui già cenno voce da un pezzo, vale a dire che il governo austriaco spiegò tanto accanimento contro il nobile milanese, perchè lo teneva strumento del principe di Carignano e in istretta attinenza con esso. Ne certo non chi ne mette dubbio. Ripugnerebbe non pur agli fosse condotto a bella posta a Vienna, ed ivi trattato con modi ben diversi da quelli tenuti con lui infamo e vergognosi quando nel primo periodo del viaggio, e con che lunghi e tortnosi giri fosse colà interrogato nullameno che del principe di Metternich, e con quanta insistenza e confessione assidetta per indurre il diplomatico Carlo Felice a negare al principe di Carignano la successione nel trono di Sardegna, surrogatogli il duca di Modena.

Dell'accaccimento a che fu ridotto il Capponi dopo le gravi riuscita dei casi anzidetti, tocca il nostro autore, soggiungendo che il più efficace conforto ei rivenne negli studi e nei cari leggi con gli amici. Di questi aveva eletta copia fra i conternenti, tra i quali, oltre il Nicolini, a cagion d'onore vogliosi nominare il Capei, insigne giureconsulto, il Frullani, matematico illustre, Lapo de' Ricci, argnto intelletto e di cose agrarie intendentissimo, Vincenzo Salvagnoli, parlatore vivacissimo quando argulo scrittore, e qual Gi-

« momento dopo. E assi è tutta la pleba « sempre. E poi vai.. » e fare amma. « pare, sparendo ch' essa ti piange. »

Il truce spettacolo e tutto quello che venne osservando lungo il suo viaggio, diede materia al Capponi di scrivere parecchie pagine di considerazioni sulla stato della Germania, dalle quali il Tabarrini estrae questo bruno che ne è come la conclusione: « A me non va « pare, sperando ch' essa ti piagge. »

« tedeschi e lo loro assitazione d'idee, « e il loro mistiicumo cupo e selvaggio, « e il loro sorprendente amore al sogno « dell'immaginazione. Ma pure vi ha in « tutto ciò un lato che mi piace per « interesse nostro; perchè, se accen- « dono una volta, non è facile che l'Austria sarubbe la prima che se « anderobbe a capo rotto, e un tale « avvenimento potrobbe immediatamente « produrre la liberazione d'Italia. »

Il Capponi fin dagli anni più verdi aveva rivolto l'animo a tale intento, ch'era il pensiero unico e necessario del suo amico Balbo. Tornato da' suoi viaggi, nel corso de' quali aveva colto ogni opportunità di loccarne co' suoi compagni Leopoldo Cicognara, celebrato nella storia dell'arti e Girolamo Vela, patrizio vicentino, buon poeta e cittadino di chiaro esempio, e con questi e avvenne sovente ragguardevoli nostri e forestieri, schive, come fu sempre, delle congiure e delle sette, si diede a preparanre il compimento coll'imprendere alla fecola del sole a promuovere nella sua Toscana ogni provvida e benefica instituzione, e ad accrescervi i mezzi di svilupparvi ognobuon fatto e certa. In siffatto scopo narra il Tabarrini, com'egli, mal sapendosi accomodare alla letargia dominante nella Toscana, e al modo conservativo del patriziato fiorentino, applicasse per conto proprio assidamente ad ogni maniera di studii e specialmente a quelli del-l'economia politica, e come preparasse indatissimi saggi nella patria Accademia de'Georgofili, si desse gran mote per fondare in Firenze un giornale scientifico e letterario che, mettendo in rispetto rasmoglisasso alla famosa Rivista d'Edimburgo di cui avera conosciuto il direttore Tommaso Jeffrey, è come ne venisse a capo per l'inopportunità e la sagacia di Gian Pietro Vieusseux con la creazione dell'*Antologia*. Ma non entrò seguitando il corso di Nipoli dal 1820 e di Piemonte del 1821, che, senza gattarlo nell'arringo dell'azione, lo assorbirono tutto per la vita e la morte che ne trasse il caro suo amico di Italiano, e perchè vi furono implicati taluni de'suoi più intimi amici.

Il capitolo che in questo Memorie ne tratta, e che direi una delle pagine più interessanti della nostra storia contemporanea. Il Tabarrini, dopo aver opportunamente esposto le cause e le condizioni che ne scrisse più tardi a Cesare Cantù, che « quantunque egli fosse stato amico di cospiratori e di settarii, queste non furono mai per lui un principio per mettersi a parte del loro segreti e delle loro macchinazioni, » narra delle relazioni ch'egli dopo il 1848 aveva avute in Firenze con i principi di Carignano e dell'amicizia di lui col più illustre prigioniere dello Spielberg, Federico Confalonieri. Ciò che l'autore ne dice e ne cita del carteggio scambiato fra il Confalonieri e il Capponi, e specialmente una lunga lettera di questo a Cesare Balbo, che non pervenne, e che riportata dalla signora che doveva recapitarla, si rinvenne fra le più segrete di lui carte, danno un più compiuto concetto degli avvenimenti e del loro altrei che non la maggior parte dei protestanti e rettorici sprologui in cui si sprofondarono i ragguagli che delle medesime accresce l'importanza di questo capitolo è l'appendice che il Tabarrini vi appose d'un estratto del Memorie di Carlo Capponi, padre del nipote di lui, conte Luigi Agostino Cassi, nel quale egli descrive il suo doloroso viaggio da Milano alla Spagna. In esso le cose in fatentica prova d'un fatto, di cui già cenno voce da un pezzo, vale a dire che il governo austriaco spiegò tanto accanimento contro il nobile milanese, perchè lo teneva strumento del principe di Carignano e in istretta attinenza con esso. Ne certo non chi ne mette dubbio. Ripugnerebbe non pur agli fosse condotto a bella posta a Vienna, ed ivi trattato con modi ben diversi da quelli tenuti con lui infamo e vergognosi quando nel primo periodo del viaggio, e con che lunghi e tortnosi giri fosse colà interrogato nullameno che del principe di Metternich, e con quanta insistenza e confessione assidetta per indurre il diplomatico Carlo Felice a negare al principe di Carignano la successione nel trono di Sardegna, surrogatogli il duca di Modena.

Dell'accaccimento a che fu ridotto il Capponi dopo le gravi riuscita dei casi anzidetti, tocca il nostro autore, soggiungendo che il più efficace conforto ei rivenne negli studi e nei cari leggi con gli amici. Di questi aveva eletta copia fra i conternenti, tra i quali, oltre il Nicolini, a cagion d'onore vogliosi nominare il Capei, insigne giureconsulto, il Frullani, matematico illustre, Lapo de' Ricci, argnto intelletto e di cose agrarie intendentissimo, Vincenzo Salvagnoli, parlatore vivacissimo quando argulo scrittore, e qual Gi-

plebo
smag-
ge.»
che
ggio,
rivere
sullo
il Ta-
no è
on va
lovali
Pidoe,
nggio,
segni
la la
co per
acca-
mania,
che su
in tale
amente
a.

verdi
niento,
vorino
da' suoi
volto
so' suoi
lebrato
Velo,
e gitta-
quanti
nostri
sempre,
dida a
imprem-
nuovere
a ba-
scervi i
soda col-
Tabar-
ente
ella To-
el patri-
conto
maniera
elli del-
gova lo
rcolenza
moto per
le scian-
alchi ri-
Maurizio
Carlo
Mattoucci e Alfonso La Marmora,
entra in que' particolari che valgono a
fare il ritratto di chiascuno, ritratto
bruno del loro carteggio, e principal-
mente s'indugia a rilevare la parte che
presero al movimento politico, scientifico e letterario di questi tempi. Il che fa che queste sue Memorie hanno altresì il pregio di essere una specie di galleria d'illustri contemporanei, i quali danno grico alla venerazione figure del Capponi, mentre ne' lor proprii lineamenti si conciliano comunio ed affetto, e ci svelano alcuni de' segni più caratteristici dell'ora nostra.

Ma dove l'autore adempie più felicemente al suo compito e spiega un non tempo coptato dottrina, criterio sicuro e finissimo gusto, è nel rendere conto degli svariatissimi studi del Capponi, ai quali dopo il 1832 s'applicò intensamente, finchè verso il 1845 fu costretto dagli interessanti dalla cosità e da lutti domestici, e a cui tornò con raddoppiata lena quando e sentì rifatto dalle mutate sorti d'Italia. Di tutti i quali, de attestano il versatile ingegno e il sapere immenso, tien nota il Tabarrini con amorosa cura, mostrandoci a un tratto parlano delle che l'affatto e la rivoreana non gli fanno mai velo al giudizio. Di che ragionente le osservazioni che muove alla *Storia civile dei Papi*, lavoro non compiuto e in cui maggiore l'intenzione e pubblicata negli scritti editi ed inediti più volte rammentati, e alla *Storia della Repubblicadi Firenze*, che presso i futuri sarà il maggiore di tutti della fama di lui come scrittore. Da tutto ciò che laturano a tal soggetto in questa Memorie si legge, due cose si raccolgono: la prima che l'affetto della cittadino e della passia, il Capponi coltivò ogni ramo delle scienze morali e della letteratura con vera originalità di concetto e di forma; l'altra che tanto i lavori che compì, quanto quelli che lasciò a mezzo o solo ideò, palesano il suo costante amore dell'Italia, il suo gagliardo sdegno della servitù e della giustizia, e la schietta bontà del suo animo. Al qual proposito vogliono di questo libro particolarmente ricordarsi i tratti ne' quali è narrato della miriandgine che correva fra il Capponi e quel gentile intelletto del Lambruschini, del commercio continuo di sentimenti e di idee in cui egli fu per lunghi anni con quell'ispido Tommaseo, della visita che da Alessandro Manzoni ricevette nella sua villa di Varramista, e del pellegrino di che ebbe Gino, coppo Ginoli, coptto a lungo nella sua casa e morte fra le sua braccia. Al leggere di tai tratti e di quelli in cui è rattegnato le sue qualità morali e le abitudini della sua vita, non può essere chi non dica: Se Gino Capponi più carattere e per l'ingegno forsito essere amato, non mene dovette essere amato per la bontà.

Ma il dilette che sento a dir di tanto uomo, dal quale anch'io fei omaggio di particolar benevolenza, e a lodare un libro dettato da uno dei colleghi miei più pregiati e più cari, non m'ha lasciato accorgere d'aver di molto oltrepassato i confini segnati a un articolo d'un foglio quotidiano. M'affrotterò pertanto a chiudere, accennando che della partecipazione del Capponi alla vita politica dal 1847 al 1850 poco aggiunge il Tabarrini a quello che da lui medesimo è raccontato nelle parte quinta dei Ricordi succitati, e da quanto del suoi *Scritonia giovani di ministero* nel 1848 da esso vien riferito nella narrazione che Pietro Capponi vitolò a compagni nel secondo volume dei suoi *Scritti editi ed inediti*, la quale è un vero monumento di storiografia civile, del quale poi tocca solo di volo, dal profondo senso in lui fatto dei memorabili avvenimenti del 1820 e degli anni successivi, del trasferimento della capitale del Regno a Firenze, della parte che allora gli fu dato prendere alla vita parlamentare e in ultimo della restituzione di Roma all'Italia, inspirato fatto, del quale poi come cittadino e come cattolico, pur mostrandosi inpensierito delle difficoltà che ne potevano nascere, si mostrò concorde alla libertà religiosa non mentova fra noi salde radici. Indi rapidamente descrive gli estremi di lui anni, assaggiati da dolorosi malori, dal mortale amici carissimi e da paurose apprensioni sull'andamento delle pubbliche cose, ma consolati per sempre degli studi e dalla rassegnazione religiosa sino al giorno 3 febbraio 1876, in cui d'anni 84 reas l'anima a Dio. Finalmente, descritti i funerali che gli furono celebrati per decreto del comune di Firenze, ditatti i gindizi che di lui recarono Giuseppe Giusti e lo storico Gervinus, conchiude il libro con un bel ritratto, di cittadino e di scrittore, insiuua che, sì essere ciò che avrebbe potuto, più fece principiamente difetto lo non essere stato di ebbe dato tutti i più ingegni di questa nostra età.

Queste il sommario degli affetti.

E qui viene in taglio notare che il Tabarrini nel libre suo intorno a tutti gli amici naziadetti del Capponi, e massimo del Vieusseux, quegli a cui l'addentesticò in appresso, fra i quali ci contenismo ciitare Alessandro Manzoni, Massimo d'Azeglio, Giuseppe Giusti, Niccolò Tommaseo, Alfredo Reumont, Carlo Matteucci e Alfonso La Marmora, entra in que' particolari che valgono a fare il ritratto di chiascuno, ritratto bruno del loro carteggio, e principalmente s'indugia a rilevare la parte che

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi **30** — in terza pagina dopo la firma del gerente **Lira UNA** e Centesimi **75** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Piazza Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

SEMPRE FRESCHE **ACQUE MINERALI** VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto	**Montecatini** in Toscana dello sgorgenti di San Tommaso
Acqui in Ungheria	**Monte Absio** presso Verbone
Carlsbader in Germania	**Orezza** in Corsica
Castrocaro nelle Romagne	**Recoaro** nel Trentino
Catullo nel Veneto	**Valdier** in Boemia
Cesenatico in Romagna	**Vichy** in Francia
Chaltea in Svizzera	**Vidracco** nel Veneto
Enghien in Francia	**Vidracco** nel Veneto
Evian in Savoia	**Vidracco** nel Veneto
Ems in Germania	**Vidracco** nel Veneto
Emsbrunnen in Germania	**Vidracco** nel Veneto
Fratta nelle Romagne	**Vidracco** nel Veneto
Gilchenberg in Stiria	**Vidracco** nel Veneto
Hunyadi Janos in Ungheria	**Vidracco** nel Veneto
Kissingen Rakoczi in Germania	**Vidracco** nel Veneto
Lesna della Valle dell'Inferno in Toscana	**Vidracco** nel Veneto
Levico nel Trentino	**Vidracco** nel Veneto
Lurcia nelle Romagne	**Vidracco** nel Veneto
Le Marche in Savoia	**Vidracco** nel Veneto
Marienbad in Germania	**Vidracco** nel Veneto
Marcels in Francia	**Vidracco** nel Veneto
Montecatini in Toscana dello sgorgenti di	**Vidracco** nel Veneto

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, — in Roma stesso Ditta Via di Pietra 91, Spedizione in ogni parte d'Italia ove sieno stazione ferroviaria.

GIORNALE UMORISTICO

CON CARICATURE POLITICHE E SOCIALI

UN NUMERO SEPARATO

Centesimi 5

IN TUTTA ITALIA

LA MOSCA durante il mese di dicembre pubblicherà otto numeri, a modo di saggio.

DAL 1° GENNAIO 1881 SI PUBBLICHERA' TUTTI I GIORNI, ECCETTUATE LE DOMENICHE

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Un Mese L. 1.50. — Trimestre ed Anno in proporzione.

Coloro che si associeranno per almeno UN TRIMESTRE riceveranno *gratis* i numeri pubblicati in dicembre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del giornale :Roma, via della Colonna, N° del 1° piano.

Per le inserzioni a pagamento indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C°, in Roma, via di Pietra, N. 91; Milano, via della Sala, N. 14; Parigi, rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

Una cara Strenna al cuore dell'Italia

l'interessante morale e istruttivo romanzo dell'illustre scrittrice T. Guidi. Istituzioni, Famiglie, Case Civili, Ricordi di una vecchia spia Prussiana **Libro Sacro** della Famiglia **Libro per ogni Italiani.** Si parla alle associate **Giornale delle Donne** (Via Po, 1, Torino). Mandate il proprio indirizzo. Si spedisce subito il **Programma.**

Hydroclise Saudinat

Nuova ingeniosissima semplicissima per clisteri e lavature, il solo sano ed economico per se medesimo, non salva alcun altro per non mentovarlo. Si adatta ad ogni bottiglia, non è soggetto a versare sporcizie, ed è conveniente per viaggio. A PETIT inventore.

Casa Costantini, 9
" Bonini, 10
Il vasto deposito **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, dirimpetto via S. Pietro all'Orto, 16, — in Roma stessa, Casa, via di Pietra, 91, in Torino, via della Zecca, 39, ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

30 anni di successo

PETTORALE

Vegetabile

alla midolla di vitello in Schena

in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, fu l'unico rimedio del quale inesplicabile in tutte le affezioni di petto, come tisiche e raucedo, tossi, rauche, catarri, grippes, bronchiti, influenze, stizze, nelle irritazioni, nella gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, ed oratori ed a tutti coloro che, debbono usare molto della voce, deposito e abbonamento e di rimedio.

Ovunque poi le tosse, raucedo e catarro dei bambini e a questi sono di impiego negli accessi di Parigi della più distinta nobiltà mitaia.

Bottiglie cm 400 grammi di Pettorale Vegetale L. 3.

Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

PARRONI

Acqua dentifricia per la conservazione

Impedisce la carie, l'isola sostituendo dei saponi vende a quali più insanabili gli conserva sotto ogni aspetto i denti

Fr. 6 il Flacon.

ALTHEINE

di Crespelli *Le Sapeur*.

Infallibile cura e radicale delle piaghe e gli ulcerazioni più ribelli, per vecchie incancrenite. Unico deposito in Italia da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano. in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente sfregato il vantaggio di non macchiare la Biancheria

L'azione di questo rimedio è così potente che fa guarire dagli ingorghi ghiandolari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina di natura che esterna. Lo si fa facile applicazione in modo comodo e utili, e mentre è di effetto portentoso non porta alcun disturbo nelle funzioni gastro-intestinale. — Bocetta Lire 3 e 50 C.

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano, stessa Ditta, via di Pietra, 91, in Roma.

Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

FABBRICA DI ROSOGLI E VINO VERMOUTH

di CARLO RINO e C., di TORINO

Fabbrica speciale

ESTRATTO DI CANAPA e VINO BAROLO CHINATO

Rimedio potentissimo contro la **Bronchite** i gni di capo, e par figare i venti ai capricci, sono igienico, ricreativo, che forza ai malati. Prezzo di mezza bottiglia Lire 3.50. — Deposito in ROMA presso A. MANZONI e C., via della Sala 16,e presso CRESSIO BECCARIS e GAVIRATI via Pinco, Roma, A. MANZONI, e C°, suddetti, via di Pietra, 91.

PASTA PETTORALE

del D.r ANDREU di Barcellona (Spagna)

IL RIMEDIO PIU' COMODO E SICURO PER LA GUARIGIONE

TOSSE, raucedini, irritazioni della gola ed altre malattie TOSSE

Questo medicinale ottenuto col **Tutu** ed il **Latte** sorte di Spagna e già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per questo ecco la ragione per la preferenza che loro accordata ai suddetti. Tutti i medici di Spagna, la prescrivono ai loro ammalati ed esclusivamente questo specifico di provata virtù calmante, riescono che in essere otto ogni di prendere questi calmanti, riescono pasta l'unico che prende piacevole agli effetti e così è destinato.

Le riserve sotto la **Dell'Asma**

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente facendo uso solo *sigarette*, e per convenirlo durata la notte basta trovarne una parte assieme nell'abitazione in cui deve dormire il malato (V. istruzioni).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 in ogni scatola indistintamente.

Deposito generale A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo. Vendita in Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, e alla Regia farmacia Garneri

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE VENE VARICOSE

espriliev, elastiche

FABBRICA INGLESE — QUALITA SOPRAFINA

CALZE lattore con ginocchiera e cosciale del N.	1	all'A. L.	14 — ed
" " ginocchiera	2	"	10 —
" sotto il ginocchio	3	"	8 5
POLPACCI con cosciale	4	"	8 —
" a ginocchiera	5	"	10 —
" semplici	6	"	8 —
COSCIALI	7	"	8 5 —
GINOCCHIERE	8	"	5 —
" con cosciale	9	"	8 —

Tutti i suddetti articoli summenzionati si fanno dopo il numero otto centesimi 50 cadauna numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano. Roma stessa Ditta Via di Pietra, 91, Napoli, Corso Vittorio Emanuele al 2a spedizione in ogni parte d'Italia ove sieno stazione ferroviaria.

ACETO DI TOELETTA

di

JEAN-VINCENT BULLY

40, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come ad tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e novità del suo profumo, ma ancora alle sue proprietà perfettamente proprie per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, solo del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un effetto certo sulla testa di tutti i più grandi capelli.

L'Aceto cola che di raccomandi al pubblico: è d'evitare le contraffazioni.

RIFIUTANDO tutti i flacons ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** non è preceduto dalle parole **DE MR**, e che altre formole consimili.

RICHIEDO l'impegno di Vincent di Bully — Impiegato-mento inutile, — la figura di **J.-V. BULLY** ed seguito in CINA ROSA, — LA CORTE SUCCESSIVA Sulla di sollo del Cacone in VILLE BLANCHE, ROSA, VERDE E ROSSO, testimonio della MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della marca di fabbrica.

Vedere l'istruzione unita al Flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16 in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91

CALORIFERI FRANCESI

CASA GENESTE E HERSCHER

CHIESE, PALAZZI, ALBERGHI, OSPITALI, SCUOLE, OPIFICI.

Calore salubre e regolare rapido — Calore economico.

NESSUNA RIPARAZIONE.

Impiego di qualunque combustibile. Attestazioni a posto ove da un operaio qualunque. — Premiati dal Istituto di Francia 1855 e all'Esposizione di Parigi. — Calorifero da scrivanie, ed focolare in muratura refrattari. — Invio Franco di prospetti, disegni, certificati.

Deposito a Milano **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

All'Esposizione Universale d'igiene di Bruxelles questi ... tornarono la più alta distinzione la **medaglia di** ...

AFFACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S. VITO

Consigliere del Dottore **Delasiauve** e **D' Gelineau**

AFFEZIONI NERVOSE, CRONICHE, VAPORI, MELANCONIE EMICRANIE, CATTIVA DIGESTIONE, VERME PERSE.

Consigliere nel Sirroppo **Delasiauve** ed **D' Gelineau**

Ricevere il Flacon di 60 dosi franco in tutto il Regno. Prezzo Lire 6.

Deposito a Milano **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato nella Magnesia

di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il migliore modo di somministrare questo medicamento quando si soffre di stomaco. Tre o quattro Frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiati, capsule ecc. Flacon di 60 confetti L. 6.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano e in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove sieni stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato nella Magnesia

di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il migliore modo di somministrare questo medicamento quando si soffre di stomaco. Tre o quattro Frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiati, capsule ecc. Flacon di 60 confetti L. 6.

I CONFETTI DI BALSAMO COPAIVE

Solidificato nella Magnesia

di GARNIER LAMOUREUX e C.

si somministrano a preferenza quando il Copaive è prescritto a trenare certa dosi ordinari sopra di vecchia data. Flacon di 60 confetti L. 6.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano e in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove sieni stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

LA SORDITA'

E GUARIBILE COLLA

GOCCHE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, ordinate le Gocce di Tornebull si guarisce in poco tempo *ed infallibilmente* ogni *sordità* si qualunque che sieno.

Prezzo Lire 5

Agenti generali per l'Italia **A. MANZONI** e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove sieni stazione ferroviaria.

CURA DELLA FEBBRE SENZA CHININA

Vino antipiretico

del dottor Benjean

Serve principalmente a distruggere la predisposizioni a contrarre la febbre, segnatito dall' hospital tavane da febbri epidemiche, e far le febbri mite, forvase, risolvere il sistemonio il ultimazione pel nostro rinfrescante e febbrifugo. Questo vino, ed in generale nei casi ove vengano prescritti i diversi amari ed i vini chinati. — Lire 6 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso ed al detto dalla **A. MANZONI** e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

DENTIFRICIO REALE

di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come l'avorio, preserva dalla carie, consolida le gengive. Nessuno può a libero di continuare mettere al vegetale che adoperi questo dentifricio smalto dei denti, mentre impedisce che i denti si scoprano e vengano attaccati dalle carie e dal tartaro.

Scatola di porcellana, Lire 2 50.

CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERCA

delle stesse natura per saldare i denti bianchi della serie.

Lire 2 la scatola

Deposito sole per la vendita da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91, e Sante farmacie Garneri, Scolfango antica farmacia Milano, Marchetti, Selvegnani. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni stato d'Italia ove sieni stazione ferroviaria.

OPPRESSIONI ASTHMES AFFEZIONI CATARRALI

PETTORALE

Il fumo contiene le sostanze medicinali in esso contenute in tutte le sigarette ordinarie, e favorisce la facile espettorazione. *Parigi*, vendita 19, rue Drouot 2, ESPIC, 9, rue Saint-Honoré. *Roma* presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, e in Roma stessa Casa via di Pietra 91.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato al Laboratorio Chimico-Farmaceutico della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

Firenze, Via Tornabuoni, 1

Questo liquido, ripristinatore dei capelli non è una tintura, ma restituisce direttamente ed in modo del tutto naturale, ai capelli ed alla barba divenuti grigi o bianchi il loro primitivo colore naturale; ne ristabilisce la morbidezza, la robustezza e la bellezza, ed impedisce la loro ulteriore caduta. Esso inoltre per l'azione vivificante che esercita sulla radice del capello, ne favorisce la rapida crescenza.

Per questo, ne consiglio vivamente il preparato, non pieno fiducia che ogni persona che ne farà uso, ne resterà pienamente soddisfatta. Il prezzo di ogni bottiglia è di lire 5 e per maggiore comodità dei signori che desiderano provarlo prima di acquistarlo, ne spedisco un saggio gratis a chiunque ne farà richiesta. Per ogni bottiglia da 5 lire ne ricevuta nella loro notevole somma di lire 5 Pisane 5. Dirigere Vaglia postale (più Raccomandazione) alla Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale — 91 tratte in Milano, da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, nelle farmacie; Seguini già Bonzi, Peste P.ta Vercellina, Bellini, 5 Piazza S. Babila, Valsecchi (già Rossi) Piazza in Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91; A. Rubinowicz, Via del Corso, N. Reinherdt, Via Condotti e presso i principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Perfezione

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

Sig.a S. A. ALLEN

Stabilimento principale, Ed 8 116, Southampton Row, LONDRA (INGHILTERRA).

IL VERO RISTORATORE SEMPRE IN INVILUPPI COLORE DI ROSA.

Deposito generale per l'Italia presso C. Broglia Corso 45 -15 fern. Simonetta.

ALGONTINA PURISSIMA

MEDICATA

dai Chimici ANDREI e MANZONI

FARMACISTI

in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquido è composto di sostanze estranee affatto innocue, e non porta alterazione alcuna nelle parti sulle quali si fa applicazione, a dà un odore gradevole, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente sui tessuti dei denti e di bocca.

Si applica col dente amalgama compresso un po' di cotone e mantiene lo ogni qual volta quando il dolore compresso. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, rendendo così che soffrirà dentì in seguito. Nei mali di bocca questa non leggiere Piorrea al polso, e rafforza i denti e ne previene il rammollimento. Costa un centesimo sollievo. — L. 3 la bocca.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

VERO ESTRATTO DI CARNE

BUSCHENTHAL

Il migliore, il più puro e il più a buon mercato di tutti gli *Estratti di Carne* messi in commercio

Una grande da mezzo	. . .	L. 2 50
" da 1/2 di mezzo	. . .	" 1
" da 1/4	. . .	" 0 75
" da 1/10	. . .	" 0 25
" da 1/20	. . .	" 0 15

Deposito generale per l'Italia, vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Angolo di via S. Paolo; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria Mistero rimessa di vaglia postale anticipato.

Eccellente di Buschenthal. di Carne

Estratto Mitissimi Prezzi. Qualità.

Deposito generale per l'Italia e vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Angolo di via S. Paolo; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria Mistero rimessa di vaglia postale anticipato.

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, eccezionalmente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

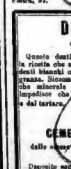
Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenza consecutiva, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo **Lire 3.**

Deposito generale per l'Italia, in Milano, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

L'ACQUA DE FLORIDA

Le sole sovrane toilette igienica che si vende a milioni di bottiglie e che è stata costruttori in tutte le nazioni, ma che sono i soli che perfettamente imitano, perchè in altri paesi non sono i fortemente che in composizione. — L. 3 il flacone.

Si spedisce franchissimo al deposito generale per l'Italia da **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo; *Roma*, stessa Ditta, via di Pietra 91, che se spedizione in ogni *parte d'Italia*, ove sieno stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.



Biberone o Poppatoio

TONPSON

per l'allattamento dei bambini la cui natrice alla privi a morire. Il latte; con sostale. a due apparecchi. L. 2 50.

Biberone Mathers

con compensatrice L. 2.

Tiralatte Tiralatte

A SERBATOIO

per l'uso senza quello col di Mathers; questo vetro, preferito dei medici.

Lire 2 50. Lire 2 50.

Tiralatte americano Tiralatte Mathers

E. a cadauno Coll'isolo aspiratorio L. 2 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91, che se fa la spedizione in ogni parte d'Italia ovvero rimessa di vaglia postale anticipato.